

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Salerno, conformemente ad altri consigli dell'ordine, tenuto conto del deliberato dell'assemblea straordinaria dell'avvocatura italiana del 24 giugno 1995 e del consiglio nazionale forense del 24 novembre 1995, ha evidenziato e comunicato ai propri iscritti la necessità di rimuovere ogni situazione di incompatibilità e di violazione dei doveri di correttezza professionale derivante dal contestuale esercizio della attività professionale e delle funzioni di magistrato onorario;

il sostanziale ed incalzante invito alle dimissioni dalle funzioni onorarie esercitate nell'ambito dello stesso territorio circoscrizionale è coerente con le vigenti disposizioni, con particolare riferimento all'ordinamento giudiziario ed alla legge professionale;

tuttavia occorre dare certezza a quei numerosi avvocati che fino ad oggi in tutta Italia hanno profuso, in modo encomiabile e con notevole risparmio di spesa per l'amministrazione della giustizia, il loro impegno in qualità di magistrati onorari, sopperendo alle evidenti carenze di organico della magistratura, che si ripercuotono in maniera sempre più penalizzante sui cittadini che chiedono giustizia —:

quali urgenti e concreti provvedimenti, anche limitati nel tempo, il Ministro interrogato, in considerazione delle già gravi carenze di organico della magistratura ordinaria ed in previsione delle massicce dimissioni dalle funzioni di magistrati onorari, intenda adottare per evitare il prevedibile ulteriore aggravamento degli affari giudiziari, che sfocerebbe in tempi brevi in un'autentica paralisi della giustizia, in particolare in alcuni distretti di

corte d'appello già notevolmente penalizzati, come quello di Salerno. (4-11331)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo (n. 4-03688 del 28 settembre 1994, n. 4-08571 del 15 marzo 1995, n. 4-08778 del 22 marzo 1995, n. 4-17949 del 17 gennaio 1996 e n. 4-05831 del 4 dicembre 1996, in merito alla situazione dell'amministrazione della giustizia a Salerno;

nel corso dell'assemblea tenutasi il 27 giugno 1997, la camera penale salernitana ha deciso di proseguire l'astensione dalle udienze fino al prossimo 31 luglio;

tale drammatica e sofferta decisione è stata ritenuta l'unica possibile risposta all'assoluta inerzia del Governo rispetto alla vera e propria situazione di paralisi della giustizia a Salerno;

l'avvocatura salernitana, congiuntamente a parte della magistratura, ha inutilmente cercato di evidenziare l'insostenibile condizione degli uffici giudiziari e l'ingolfamento degli affari giudiziari nel distretto salernitano, con una lunga e decisa protesta in atto da diversi mesi ed attraverso sforzi profusi nel tentativo di ricucire un dialogo tra le parti, per cercare di avviare a soluzione i tanti e gravosi problemi che assillano il distretto di Corte d'appello di Salerno, sia nel settore civile che in quello penale;

dopo l'ultima visita presso il tribunale di Salerno, nel corso della quale peraltro il Guardasigilli « snobbò » gli avvocati, che ebbero a risentirsi con molta evidenza allontanandosi per protesta, nessuno dei problemi sollevati in quella circostanza risulta essere stato preso in seria considerazione —:

quali urgenti e concreti provvedimenti il Ministro interrogato, in considerazione delle già gravi carenze di organico della magistratura e della autentica paralisi della giustizia a Salerno, intenda adot-

tare per evitare l'ulteriore aggravamento degli affari giudiziari a tutto danno dei cittadini che chiedono una giustizia funzionante ed efficace. (4-11332)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha recentemente varato, con il « programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000 », il piano per l'informatizzazione delle scuole italiane, per una cifra di ben mille miliardi;

in merito al citato progetto l'interrogante, per avere chiarezza, in data 9 luglio 1996 aveva già provveduto a presentare un atto ispettivo;

con circolare n. 282 del 24 aprile 1997, inviata dal ministero, sono state impartite le istruzioni relative all'applicazione del piano citato;

se le scuole dovessero eseguire le istruzioni impartite con la circolare in questione, le stesse verrebbero dotate di attrezzature informatiche quanto mai obsolete;

per queste attrezzature obsolete, reperibili sul mercato dell'usato a cifre di poco superiore al milione, la spesa è invece di ben 3,5 milioni di lire a macchina;

il sistema *Data Broadcasting*, consigliato dal ministero per la ricezione di dati trasmessi via etere, è prodotto soltanto da Ibm e Olivetti, ditte ben note al ministero stesso;

le scuole che riescono ad ottenere i finanziamenti per l'informatizzazione non sono sempre le stesse, come pure le società di *software* e *hardware* che provvedono alle forniture —:

se non ritenga utile effettuare un adeguato intervento per rivedere i contenuti della circolare n. 282 del 1997 e per evitare che le scuole italiane vengano attrezzate con sistemi da rottamazione. (4-11333)

FAGGIANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori brindisini denunciano con giustificato allarme la grave situazione venuta a verificarsi nel comprensorio di Brindisi a causa dell'improvviso attacco di alcuni *virus* su piantagioni di pomodori, peperoni ed angurie;

le indagini prontamente eseguite da tecnici privati e del consorzio di difesa ed i referti delle analisi delle piante eseguite dall'Istituto di virologia dell'università di Bari testimoniano che le piante di pomodori e peperoni sono state attaccate da quattro *virus* denominati « Tomato virus, CMV, TMV, TVV », che vengono inoculati da afidi, tripidi, tipo il TMV, e da residui di piante infette presenti nel terreno;

il grave problema si è manifestato presumibilmente per l'anomalo andamento climatico dell'ultimo anno, che ha permesso l'incontrollato sviluppo di vettori di questi *virus*;

l'Ipa di Brindisi, interpellato allo scopo, conferma la drammaticità della situazione, che comporta la quasi certa distruzione della coltura su tutto il territorio, ed ha pertanto avviato le opportune verifiche mobilitando i propri uffici di zona;

l'epidemia nell'agro brindisino si sta sviluppando in maniera talmente rapida e violenta da poter essere paragonata a quella avvenuta nel luglio del 1986 nell'agro salernitano, ove vi fu una totale moria delle piantagioni di pomodoro presenti nell'area;

per tali accadimenti l'area in oggetto ha perso di fatto la coltura del pomodoro, con gravi ed inimmaginabili danni economici;

per tale evento gli agricoltori campani ottennero il riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento e di conseguenza aiuti finanziari adeguati;

è necessario ed urgente addivenire alla delimitazione delle zone e delle aziende colpite, sulla scorta della presen-

tazione di atti notori di responsabilità formati presso gli enti locali interessati, al fine della quantificazione del grave danno;

è indispensabile individuare un apposito fondo di intervento per far fronte al pagamento degli interessi sui prestiti di soccorso destinati agli agricoltori che hanno contratto debiti per la coltivazione delle colture colpite;

è necessario chiedere ai consorzi di difesa l'annullamento delle assicurazioni sottoscritte dai produttori che si riferiscono alle colture distrutte dal *virus*;

una prima stima ha stabilito che l'estensione della superficie agricola colpita dal *virus* è pari a sei mila ettari e che i danni sulla produzione lorda vendibile dagli agricoltori ammontano a 50 miliardi;

in virtù di quanto esposto è necessario un immediato intervento di sollecito presso la regione, la provincia ed i comuni interessati nonché sulle strutture periferiche dello stesso ministero per poter avviare con urgenza tutti gli adempimenti necessari ed utili per tutelare i produttori e la sopravvivenza del settore —:

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per riconoscere l'eccezionalità dell'evento e per predisporre adeguati interventi di sostegno al fine di alleviare il grave danno subito dagli innumerevoli agricoltori interessati;

se non ritenga utile infine richiedere ai competenti organi tecnici una approfondita analisi scientifica utile a comprendere l'esatta natura del fenomeno e la sua reale portata ed atta inoltre a valutare l'eventuale transitorietà dello stesso, al fine di tranquillizzare i produttori, allarmati dal rischio di persistenza futura del grave problema che metterebbe in discussione in via definitiva la coltura del pomodoro nel territorio brindisino. (4-11334)

NAPOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 1997 si è concluso presso il ministero degli affari esteri l'esame dei

criteri per la revisione dei contingenti, per l'anno scolastico 1997-1998, del personale della scuola in servizio all'estero, come stabilito dagli articoli 639 e 640 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

pur prevedendo la normativa citata soltanto una possibile revisione dei posti, richiesta da eventuali esigenze sopravvenute, all'interno dei contingenti triennali, distinti per tipologia di posti e di funzioni, già definiti col decreto interministeriale del 25 luglio 1996, l'amministrazione ha ritenuto di presentare, a soli pochi mesi dall'approvazione dei citati contingenti triennali dalla parte della Corte dei conti, un consistente piano di razionalizzazione degli interventi riguardanti i corsi e le scuole, giustificato non tanto da esigenze di contenimento della spesa bensì da un mutato orientamento in materia di politica scolastica voluto dall'attuale dirigenza della D.G.R.C.;

il citato piano di razionalizzazione riduce complessivamente di sedici posti i contingenti del personale già assegnato ai corsi di lingua e cultura italiana che coinvolgono oltre 362.000 figli di cittadini italiani nel mondo e di cinque posti di contingenti di personale assegnate alle scuole italiane e straniere;

l'operazione citata riduce del venti per cento circa l'investimento già deciso lo scorso anno a favore delle comunità italiane all'estero interessate alla frequenza dei corsi e delle scuole e trasferisce tali risorse a vantaggio di università straniere alcune delle quali non hanno certamente necessità di tali contributi —:

se siano state prese in considerazione le proposte formulate dalle rappresentanze consolari sulla base delle reali e verificate esigenze delle comunità italiane presenti nelle singole circoscrizioni;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di verificare la portata del piano di razionalizzazione in questione e

di assicurare la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

(4-11335)

LA MALFA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli eredi dello scrittore Alfredo Panzini possedevano una proprietà in comune di Bellaria Igea Marina, composta da un fabbricato e da due pertinenze, su un'area di metri quadrati 24.250 circa di superficie complessiva; tale proprietà veniva offerta alla fine negli anni Sessanta al comune di Bellaria Igea Marina, senza che lo stesso manifestasse alcun interesse all'acquisizione;

detta proprietà, costruita negli anni Venti, con annessa tipica piantumazione padana a pioppeto, venne acquisita agli inizi degli anni settanta da una società formata da imprenditori locali, denominata Immobiladria srl, che, verso la metà degli anni Ottanta, propose all'Amministrazione comunale di Bellaria Igea una variante al piano regolatore generale adottata dal consiglio comunale a larga maggioranza in data 21 febbraio 1989;

successivamente, la sovrintendenza alle belle arti competente per territorio sottoponeva a vincolo parte dell'area alberta che il consiglio comunale nella citata variante, aveva reso edificabile; a fronte di ciò, la proprietà riproponeva la variante al piano regolatore generale con riduzione dell'edificabile da 12.500 a 9.500 metri cubici proponendo edificabilità sulla parte di tale area non vincolata;

entrambe le varianti tutelano ampiamente i beni storici testimoniali (Casa Rossa e pertinenze) e preservano alla parte pubblica circa l'ottanta per cento del pioppeto; i manufatti panziniani versano in uno stato di pericoloso abbandono;

l'acquisizione dell'intera area comporterebbe per il comune di Bellaria Igea Marina un esborso stimato sui 6/7 miliardi di lire —

se risponda a verità che tale ministero intenda estendere il vincolo sulla parte di pioppeto oggi non vincolata;

se rientri nelle competenze del ministero dei beni culturali e ambientali l'apposizione di vincoli su aree che non presentano particolari pregi né da un punto di vista ambientale né storico testimoniale;

nel caso questo vincolo voglia essere esteso, se il ministro interrogato preveda particolari stanziamenti o accordi di programma per acquisire l'intera ex proprietà panziniana;

se non si ravvisi nel comportamento del ministero una palese violazione dell'autonomia amministrativa del comune di Bellaria Igea Marina in materia di tutela e di programmazione del territorio;

se sia concepibile un atteggiamento di questo genere esteso a tutto il territorio nazionale in materia di tutela di beni storico testimoniali (abitazioni primarie e secondarie di scrittori, scienziati, politici, eccetera). (4-11336)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge n. 108 del 1996, recante disposizioni a favore delle vittime dell'estorsione e dell'usura mediante un sistema di ristoro dei danni materiali subiti, si è dimostrata, ad un anno di distanza dalla sua entrata in vigore, del tutto inefficace rispetto alle previsioni;

nel Salento si sono avuti più esempi di cittadini e d'imprenditori che, confidando nelle nuove disposizioni, con coraggio hanno scelto di lottare a viso aperto contro la criminalità organizzata, denunciando gli esattori del racket e gli usurai;

l'obiettivo però di ristorare in tempi brevi ed in modo concreto quanti sceglievano di avere fiducia nello Stato è di fatto fallito;

in provincia di Lecce nessuno di coloro che si è esposto è stato risarcito. Il rischio è che prevalga a questo punto la sfiducia e la rassegnazione;

per questo è necessario rivedere il quadro legislativo in materia, per rendere meno burocratico, più snello e rapido l'intervento dello Stato in favore delle vittime;

sarebbe opportuno attribuire al commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura poteri particolari per realizzare un puntuale monitoraggio del fenomeno, con riferimento specifico a tutte le informazioni ed atti in possesso dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine, nonché di tutte le istanze rivolte agli istituti di credito dagli operatori economici che siano conclusi con esito positivo o negativo, prescrivendo la presentazione di un periodico rapporto sui risultati conseguiti;

si tratta, cioè, di avere nella lotta contro la criminalità organizzata connessa al *racket* delle estorsioni e dell'usura la stessa determinazione e gli stessi strumenti usati nella lotta contro la criminalità mafiosa —

quali iniziative intenda adottare il Governo per stroncare il dilagante fenomeno dell'usura e delle estorsioni, per rendere più efficaci e rapide le misure a sostegno delle vittime. (4-11337)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che le ferrovie dello Stato spa, che vengono finanziate anche con i soldi dei siciliani, abbiano escluso la utilizzazione dei nuovi treni Etr 500, 460 e 450 in Sicilia;

se ritenga giusta, democratica e degna di un Paese civile tale politica, che l'interrogante ritiene discriminatoria e selvaggia, di un ente che «divora» migliaia di miliardi l'anno, tra i quali quelli dei contribuenti siciliani;

cosa intenda fare per vietare tali aberranti comportamenti e se non intenda disporre che Etr debba entrare in servizio anche in Sicilia;

visto che l'era del colonialismo è finita, se intenda adoperarsi presso i vertici delle ferrovie nel senso sopra indicato, vertici impegnati a dare consulenze milionarie, ad assumere dirigenti ed a sperperare in modo inaccettabile il pubblico denaro. (4-11338)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se siano stati almeno programmati interventi per affrontare in modo serio e costante l'intrepida criminalità che scorrazza, indisturbata, nelle zone del trapanese; più volte l'interrogante ha denunciato episodi di criminalità, chiedendo, invano, un potenziamento delle forze di polizia per arrestare la spavalda avanzata della delinquenza; altro fatto inquietante è l'ultimo episodio: il sindaco di Salaparuta, Salvatore Castronuovo, si è visto devastare la sua proprietà, con lo sradicamento di piante e alberi; trattasi di azioni intimidatorie, che creano panico in tutta la popolazione;

se, di fronte all'avanzata della criminalità, il Governo non intenda provvedere in modo serio con un potenziamento delle azioni preventive, con un aumento delle forze di polizia e della sorveglianza delle zone, per evitare che fatti del genere possano accadere e per sferrare una dura e costante azione di lotta che pieghi la criminalità e non permetta che questa possa compiere altre azioni delittuose. (4-11339)

ARMAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 maggio 1997, in occasione di uno sciopero nazionale del personale delle Ferrovie dello Stato, indetto, oltre che dalla federazione lavoratori trasporti uniti,

anche dal Comu, dall'Ucs e dal Comitato provvisorio dei ferrovieri, il signor Biagio Milana, in servizio presso la stazione di Genova Brignole in qualità di deviatore in cabina Acei, si recava regolarmente in servizio in quanto precedentemente comandato per garantire i servizi minimi previsti dalla legge n. 146 del 1990;

dichiaratosi solidale con l'azione di sciopero, operava per quanto di sua competenza fino a quando, alle ore 23,20 circa, giungeva dal centro operativo Ferrovie dello Stato di Genova-Rivarolo l'ordine di predisporre le vetture necessarie per effettuare il treno 11250, da Genova Brignole a Savona;

non essendo tale treno fra quelli previsti dai servizi minimi, il signor Milana non predisponne l'istadamento;

il treno veniva poi portato a binario per altra via e riusciva a partire ugualmente. Il Milana continuava successivamente ad operare fino a fine turno, garantendo i servizi previsti;

nonostante la perfetta aderenza del comportamento tenuto alle norme ed agli accordi regolanti la garanzia dei servizi minimi durante gli scioperi nelle Ferrovie dello Stato, in data 6 giugno 1997 giungeva una richiesta di giustificazioni ad opera del capo reparto movimento n. 13, signor Delfino, nella quale si contestava al signor Milana il comportamento tenuto in occasione del piazzamento del treno 11250;

dopo le giustificazioni del caso, veniva comminata dal responsabile dell'ufficio produzione Genova-Levante, signor Farnetti, la sanzione di cinque giorni di sospensione dal servizio con perdita della retribuzione, ridotti ad un giorno per i buoni precedenti, non avendo il Milana riportato alcuna precedente punizione --;

se non si ritenga questo episodio non solo gravemente lesivo della libertà di sciopero individuale, ma anche fortemente discriminatorio nei confronti di organizzazioni sindacali diverse dalla Cgil-Cisl-Uil;

quali siano le motivazioni di una disparità di trattamento a seconda che a scioperare siano la Cgil-Cisl-Uil, ed in questo caso le regole possono essere rispettate o meno (si veda lo sciopero proclamato con soli nove giorni di preavviso nel caso della presentazione della « direttiva Prodi »), mentre, come nel caso sopra rappresentato, quando a scioperare è chiunque altro, nonostante siano rispettate leggi, direttive, ordinanze ed ordini vari, si creino attriti ed atti unilaterali, arbitrari e lesivi dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-11340)

COMINO, GRUGNETTI, PAGLIARINI e FORMENTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 133 della Costituzione prevede la possibilità di istituire nuove province con legge della Repubblica, su iniziativa dei comuni, sentita la regione interessata;

la maggioranza dei comuni posti nella Brianza milanese (siti nell'attuale provincia di Milano) hanno deliberato la richiesta di istituzione della provincia di Monza e Brianza;

l'istanza soddisfa pienamente i requisiti imposti dall'articolo 16 della legge n. 142 del 1990, nonché le procedure dettate dall'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 1993, n. 15, recante « Norme per la promozione ed il coordinamento delle iniziative per il mutamento delle circoscrizioni provinciali e per l'istituzione di nuove province »;

la citata legge regionale all'articolo 8 prescrive inoltre l'esame formale delle deliberazioni da parte del Presidente della regione e la conseguente trasmissione al consiglio regionale affinché quest'ultimo adotti il parere previsto ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione;

il forte desiderio di autonomia di un territorio come la Brianza da sempre autosufficiente sia socialmente che economicamente è testimoniato, nel corso degli ultimi anni, da una lunga serie di progetti e disegni di legge presentati da parlamentari eletti nei vari collegi all'interno della Brianza ed appartenenti a diverse forze politiche: atto Senato 2387 del 31 luglio 1990 (senatore Bossi), atto Senato 2415 del 4 agosto 1990 (senatore Fontana), atto Camera 0279 del 23 aprile 1992 (onorevole Formenti e altri), atto Camera 0580 del 25 maggio 1994 (onorevole Gilberti e altri), atto Senato 0160 del 21 aprile 1994 (senatore Brambilla e altri), atto Camera 0246 del 9 maggio 1996 (onorevole Formenti e altri), atto Camera 1325 del 13 maggio 1996 (onorevole Radice e altri), atto Senato 1906 del 20 dicembre 1996 (onorevole Mantica e altri);

negli ultimi dieci anni è in costante crescita, nelle popolazioni delle regioni settentrionali, la voglia di autonomia, decentramento amministrativo che è palesemente evidenziato dal consenso elettorale che esprime il movimento Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

questo Governo e questo Parlamento sono volti a riformare lo Stato in senso federalista, attraverso la commissione bicamerale e leggi di riforma amministrativa che tendono a processi di decentramento amministrativo;

tutti i poteri, *de jure* e *de facto*, sono saldamente nelle mani del governo centralista e della sua burocrazia ancor più centralista per i quali i fatti istituzionali quali quello configurato dall'ineludibile ad avviso degli interroganti istituzione della provincia di Monza e Brianza possono tradursi in realtà solo mediante un suo intervento presso il Parlamento —:

se intendano assumere informazioni circa lo stato delle procedure presso la regione Lombardia, affinché da parte di questa sia espresso il parere sull'iniziativa dei comuni;

se intendano farsi promotori dell'iniziativa legislativa volta all'istituzione della nuova provincia. (4-11341)

FOTI. — *Ai Ministri del tesoro, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Anna Cervellera, nata a Statte (Taranto) il 26 luglio 1943 e residente a Gossolengo (Piacenza) in via Marconi 75 — con nota del 17 settembre 1991 inviata alla Cpdel, (divisione VI) e trasmessa per conoscenza alle direzioni provinciali Inps (gestione posizioni assicurative) di Brescia e Piacenza — chiedeva, a termini dell'articolo 5, comma 2, della legge 8 agosto 1991, n. 274, l'iscrizione facoltativa alla Cpdel a far data dal 1° ottobre 1991;

la signora Anna Cervellera, con la predetta nota, chiedeva altresì la ricongiunzione dei periodi pregressi coperti da contribuzione obbligatoria, presso le sedi Inps di Brescia e Piacenza, con le modalità di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, e come previsto dall'articolo 5, comma 4, della legge 8 agosto 1991, n. 274 (pratica n. 00015978);

con nota del 5 maggio 1995 l'istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, con sede in Brescia, trasmetteva all'Inpdap (gestione pensionistica ex Cpdel) la documentazione utile per la definizione della liquidazione della pensione all'ex dipendente Anna Cervellera (posizione n. 8284742), collocata a riposo a domanda con decorrenza 18 settembre 1992 —:

quali siano i motivi per i quali non risulti definita la pensione statale n. 60504039 alla signora Anna Cervellera che riceve, ancora oggi, acconti su disposizioni impartite dalla direzione generale dei servizi periferici del tesoro. (4-11342)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'erosione dell'argine causata dall'attività del torrente Chiarone, si è venuta a creare — in località Fornace dei Prati (comune di Pianello Val Tidone, in provincia di Piacenza) — una situazione di

grave pericolo con possibili negative conseguenze per l'immobile, posto nelle vicinanze, di proprietà del signor Danilo Oppizzi, e per il tratto di strada che allo stesso conduce;

richieste d'intervento per la sistemazione dell'argine in questione sono state sollecitate al sindaco di Pianello Val Tidone e al servizio provinciale difesa del suolo di Piacenza —:

se e quali interventi di sistemazione dell'argine in questione risultino essere stati attivati, dagli organi statali competenti, per ovviare la situazione di pericolo in premessa evidenziata. (4-11343)

**GASPARRI e FOTI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1997 si è tenuto, presso l'auditorio di via della Conciliazione, in Roma, un concerto sinfonico dell'orchestra di Santa Cecilia, diretta dal maestro Myung-Whun-Chung, concerto che — originariamente — doveva tenersi allo stadio Olimpico, presso la curva sud;

l'orario d'inizio del concerto, inizialmente previsto per le ore 21, veniva posticipato alle 21,30;

i posti per il pubblico non erano numerati, in conseguenza appunto dell'originaria previsione di svolgimento del concerto allo stadio Olimpico; tuttavia, fra lo stupore degli spettatori, su decine e decine di poltrone del settore « A » risultavano apposti vistosi cartelli recanti la scritta « riservato »;

a fronte delle richieste di chiarimenti formulate dagli sconcertati spettatori, veniva agli stessi riferito che i posti riservati erano destinati a non meglio identificati « giornalisti » e « per la segreteria dell'onorevole Veltroni » —:

se il ritardo di mezz'ora, rispetto all'orario iniziale, del concerto sia stato sentito per favorire la presenza del Mini-

stro per i beni culturali ed ambientali, in precedenza impossibilitato ad intervenire;

quale sia stato il numero dei posti riservati a favore della stampa, quali siano state le testate favorite e chi abbia sostenuto l'onere per l'acquisto dei biglietti d'ingresso;

quanti siano stati i posti riservati alla segreteria del vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Veltroni, e da chi pagati;

quanti siano stati i posti riservati alla segreteria del Ministro per i beni culturali ed ambientali, onorevole Veltroni, e da chi pagati;

quanti siano stati complessivamente i biglietti omaggio rilasciati per tale concerto;

quali siano i motivi per i quali sono stati previsti due tipi di poltrone: l'una — a pagamento — senza indicazione di posto, con ovvi inconvenienti pratici; l'altra — verosimilmente in omaggio — con privilegio di posto fisso. (4-11344)

**PAROLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1997 il Ministro dell'interno, rispondendo all'interrogazione presentata in data 28 gennaio 1997, ha reso noto che il prefetto di Lecco ha a disposizione un alloggio di servizio composto da tre unità immobiliari rispettivamente di metri quadrati 630, metri quadrati 86, oltre a metri quadrati 86 di autorimessa e metri quadrati 850 di giardino;

il canone per il suddetto alloggio di servizio ammonta a 152 milioni di lire più Iva;

le spese di manutenzione ordinaria, oltre alle forniture di luce, acqua e riscaldamento sono a carico dello Stato;

il Ministro afferma che l'alloggio è stato assegnato secondo il « regolamento di

contabilità dello Stato per la locazione degli immobili destinati ad un servizio dell'Amministrazione statale »;

secondo il suddetto regolamento, tutti i prefetti in servizio nel territorio dello Stato italiano potrebbero godere degli stessi privilegi riservati al prefetto di Lecco —:

quanti siano i prefetti in servizio nel territorio italiano;

se esistano altri casi di assegnazione di alloggi simili per costi a carico dei cittadini pari a quello assegnato al prefetto di Lecco;

a quanto ammonti la spesa totale per gli alloggi di servizio per i prefetti su tutto il territorio italiano;

a quanto ammonti la spesa totale per la manutenzione ordinaria e la fornitura dei servizi quali elettricità, acqua e riscaldamento;

se non ritenga il Ministro interrogato che in un periodo di forti sacrifici dovrebbero essere rivisti regolamenti anacronistici che consentono a funzionari ministeriali di godere di privilegi e prerogative assurde ed ingiuste. (4-11345)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, della difesa, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sistema dei trasporti costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo economico di un paese: infatti da esso dipende l'efficienza sia del trasporto delle merci sia degli spostamenti per lavoro, studio o piacere;

l'importanza economica emerge dalla considerazione che nei paesi industrializzati il settore dei trasporti, inteso in senso funzionale, contribuisce per una quota pari al quattro-otto per cento alla definizione del prodotto interno lordo e, per il due-quattro per cento, all'occupazione;

nel programma elettorale dell'Ulivo in vista delle elezioni del 21 aprile 1996 si legge che bisogna passare ad una politica dei trasporti che abbia come obiettivo quello di « migliorare la qualità, per raggiungere *standard* europei nella erogazione dei servizi ferroviari, aerei e marittimi »;

« il sistema di trasporto ferroviario va reso moderno ed efficiente per ridurre i tempi di percorrenza lungo tutta la rete, per consentire ai passeggeri e alle merci di viaggiare alla maggiore velocità possibile »;

proseguendo, il programma dell'Ulivo sottolinea che occorre un ammodernamento tecnologico e gestionale e il potenziamento delle linee ferroviarie del trasporto regionale »;

il quotidiano *Il giornale* dell'11 giugno 1996 ha pubblicato un articolo dal titolo « L'associazione dei viaggiatori: Siamo stanchi dei disservizi, i nuovi provvedimenti voluti dalle Ferrovie sono assurdi e comportano dei grossi sprechi di denaro. I pendolari occupano la stazione. Binari bloccati a Termini. L'iniziativa decisa per contestare le lunghe attese e il nuovo orario estivo »;

secondo quanto riporta l'articolo, « il nuovo orario pensato dalle ferrovie dello Stato è davvero assurdo, non capiamo quale sia la logica, a parte lo spreco di denaro pubblico e l'indifferenza per le esigenze dei viaggiatori. Hanno cambiato la tabella di marcia senza considerare che anche un quarto d'ora di differenza può mettere nei guai un lavoratore »;

« spesso il numero dei treni non è adeguato alle esigenze, con il risultato che a vagoni vuoti su alcune tratte corrispondono treni sovraffollati su altre. E poi c'è anche la questione della qualità del servizio offerto »;

« in questi giorni abbiamo fatto dei controlli e abbiamo scoperto che i treni viaggiano con un ritardo medio di circa un'ora »;

in un altro articolo del quotidiano *Il Giornale* dell'11 giugno 1996, dal titolo

«Treni interregionali: vecchi, sporchi e perditempo. Chi si muove nel Lazio è costretto a pagare tariffe salate per un servizio che è considerato ormai un supplizio», veniva riportato il disagio, l'inefficienza e la scarsa attenzione ai problemi dei viaggiatori;

infatti, i pendolari del Lazio denunciano: «i vagoni sono lerci, i convogli insicuri, i tempi di percorrenza non vengono rispettati e i prezzi del biglietto sono troppo cari. Il nuovo orario estivo ha provocato il collasso del traffico su strada ferrata. Il personale FS è allo stremo delle risorse, fisiche e mentali. Quasi ogni giorno viene sfiorato il dramma»;

«per chi trascorre più ore al giorno a bordo di un vagone ferroviario, il problema dell'igiene è primario. Per pulizia dei treni — continua il *fax* di denuncia inviato dai pendolari — le ferrovie intendono lo svuotamento dei rifiuti e il rifornimento delle *toilettes*. I sedili non vengono neanche toccati, né viene assicurata periodica disinfezione delle carrozze —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della scarsa sensibilità verso i problemi dei viaggiatori, e più in particolare dei pendolari;

se la scarsa attenzione verso i problemi dei viaggiatori faccia parte dell'attuale nuova politica dei trasporti e se per adeguamento della qualità agli *standard* europei nell'erogazione dei servizi ferroviari, auspicati nel programma dell'Ulivo, si intenda vagoni sporchi e la scarsa disinfezione delle carrozze;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che non viene effettuata alcuna periodica disinfezione delle carrozze e, in caso affermativo, quali doverose iniziative si intendano adottare al riguardo;

se non ritengano doveroso accogliere le richieste formulate dalle associazioni dei pendolari;

se intendano promuovere al più presto un'ispezione per valutare le irregolarità denunciate ed intervenire urgentemente per evitare ulteriori danni e discredito alla gestione delle ferrovie dello Stato;

quali iniziative siano state finora intraprese e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-11346)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

L'articolo 4 del contratto di servizio tra il ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1997) dispone che «la concessionaria assume e promuove (...) specifiche iniziative intese e diffondere ed a valorizzare le diverse realtà culturali e sociali esistenti a livello locale in stretta collaborazione con le regioni, le province, i comuni (...)»;

in tale contesto, è dunque importante conoscere con esattezza i rilevamenti degli ascolti del servizio pubblico radiotelevisivo, in ambito locale, perché ciò costituisce presupposto necessario per adottare le misure previste dall'articolo 4 del citato contratto di servizio;

stupisce, a questo proposito, che i dati Rai-Auditel, diffusi pubblicamente, non tengano conto della specificità della Valle d'Aosta, in considerazione anche delle trasmissioni in ambito locale;

i dati dalla Valle d'Aosta vengono infatti sempre accorpati al vicino Piemonte, che ha certamente caratteristiche del tutto diverse, e questa circostanza pesa

sulla qualità e sulla veridicità dei dati relativi agli ascolti —:

se non si ritenga opportuno adoperarsi presso la Rai affinché venga corretta questa anomalia, dando alla Valle d'Aosta una propria riconoscibilità nei diversi metodi di rilevamento dell'ascolto e del gradimento, in modo da poterne valorizzare adeguatamente le specificità culturali e sociali. (4-11347)

TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa (*Il Messaggero*, *il Tempo*, e *Ciociaria oggi* del 18 giugno 1997, *Il Messaggero* del 19 e 20 giugno 1997, *Ciociaria oggi* del 19 giugno 1997), che martedì 17 giugno 1997, in una fossa profonda sei metri, scavata nelle campagne della località Melfi di Sotto a Pontecorvo (Frosinone), sono state scoperte dai carabinieri della compagnia locale, al comando del capitano Cristiano Congiu, otto tonnellate di rifiuti tossici che stavano per essere interrati;

il proprietario dell'appezzamento in cui sono state trovate le scorie nocive, Sergio Cerro, aveva affittato qualche settimana fa il terreno all'impresa edile Mario Pagliuca di Piedimonte San Germano, che effettua trasporti di terra per l'Iricav, il consorzio di imprese che sta realizzando la ferrovia superelevata, ed aveva stipulato con tale ditta un contratto per ricevere terreno fertile in cambio di terriccio ghiaioso, pessimo per l'agricoltura ma ottimo per la costruzione di massicciate ferroviarie;

sul posto, accanto alla buca contenente i rifiuti, è stata rinvenuta una ruspa e una pala meccanica di proprietà della ditta Pagliuca, ma il titolare, interrogato dal capitano Congiu, non ha saputo dare spiegazioni sulla presenza di quei 22 sacchi contenenti ossido di zinco ed ammoniaca;

secondo alcuni accertamenti effettuati dai carabinieri, in collaborazione con il Nucleo operativo ecologico e con gli agenti della guardia di finanza, i rifiuti scoperti sarebbero provenienti da quattro industrie metalmeccaniche e siderurgiche settentrionali, con stabilimenti nei comuni di Milano e di Monza;

si apprende dalla stampa citata che le indagini su alcune società lombarde sono state orientate da un nome stampato su alcuni sacchi con scorie: Zincol Lombarda SpA di Bellusco (MI), un'azienda chimica con partecipazioni nella Colombo SpA, Zinox SpA, Gironex Srl e Philco Italia SpA;

dal momento che in Italia non esiste alcuna discarica abilitata a smaltire sostanze inquinanti del tipo rinvenuto a Melfi di Sotto, gli inquirenti ritengono che le scorie industriali fossero destinate in India, precisamente a Bombay, dove si trova uno dei più grandi cimiteri di rifiuti chimici, e che durante il trasporto Milano-Porto di Napoli, dove sarebbe dovuto avvenire l'imbarco su navi *container*, i trasportatori abbiano deviato per Pontecorvo per smaltire abusivamente quel carico tossico con gran risparmio sui costi di trasporto e smaltimento;

finora il sostituto procuratore Maurizio Arcuri non ha scritto nessun nome nel registro degli indagati ma nelle aziende del nord sospettate di aver prodotto le scorie sono state effettuate perquisizioni, mentre sono ancora ignote le ditte a cui è stato affidato il trasporto;

dopo che il sito è stato posto sotto sequestro su disposizione della magistratura di Cassino, il sindaco di Pontecorvo ha emesso, finché non verrà accertato che non ci sia inquinamento, una ordinanza di divieto assoluto di prelievo di acqua, per uso alimentare e irriguo, dai pozzi della zona, creando grossi problemi e disagi ai residenti, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, dal momento che la zona non è servita da alcun acquedotto e la captazione avviene dai pozzi;

sono stati compiuti da parte del presidio multinazionale di prevenzione del-

l'azienda sanitaria prelievi e campionamenti ed è stato richiesto l'intervento della Protezione civile affinché il terreno venga esaminato con i contatori geiger, capaci di rilevare la presenza o meno di sostanze radioattive;

i carabinieri, che già da sei mesi indagavano su un traffico internazionale di scorie industriali, temono che, oltre alla fossa scoperta nella località di Melfi di Sotto a Pontecorvo, esistano altri cimiteri di rifiuti tossici nella zona;

allo studio degli inquirenti è la presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, dal momento che il recente ritrovamento di rifiuti tossici nella zona di Pontecorvo farebbe pensare ad un traffico clandestino di scorie nocive ed all'esistenza dell'ecomafia attiva nel Lazio —:

se, alla luce di quanto esposto, i Ministri competenti intendano intervenire per far chiarezza su una così grave questione;

quali iniziative si intendano adottare al fine di fare al più presto luce sulle cause e gli autori del fatto criminoso;

quali misure possano essere adottate per rimuovere al più presto i rifiuti tossici dalla cava in località Melfi di Sotto a Pontecorvo, dal momento che nella zona non esiste un *container* disponibile;

in attesa dell'esito delle analisi sull'inquinamento e sulla radioattività della zona, quali precauzioni possono essere adottate per scongiurare possibili pericoli ambientali e per la salute dei residenti di Melfi di Sotto e delle zone limitrofe, dal momento che l'ossido di zinco contenuto nei rifiuti rinvenuti è una sostanza che produce un veleno corrosivo per le vie respiratorie e per la vista;

quali accertamenti possano essere effettuati per indagare se esistano cimiteri di rifiuti nocivi anche in altre località italiane;

se dietro il ritrovamento delle otto tonnellate di scorie nocive esistano infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti. (4-11348)

GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno sono state insediate le nuove commissioni tributarie regionali e provinciali;

le funzioni di cancelleria vi vengono espletate da personale già in servizio presso le ex intendenze di finanza o proveniente dalle sopresse, preesistenti commissioni di primo grado a carattere circondariale;

vivo è il malcontento per la sospesa erogazione dell'indennità che compete ai segretari stante l'identità delle funzioni dagli stessi assolve rispetto ai cancellieri degli uffici giudiziari ed ai segretari dei tribunali amministrativi regionali, indennità oltretutto già fruita da coloro che erano in servizio con funzioni identiche anteriormente all'insediamento delle nuove commissioni —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se permangano ostacoli di carattere burocratico da parte di uffici del ministero del tesoro;

se e quali iniziative abbia attivato o intenda al riguardo avviare. (4-11349)

ALEMANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1996, a seguito di una verifica originata da alcune « voci », l'ufficio ispettivo della Tercas - Cassa di Risparmio della provincia di Teramo, riscontrò essersi verificato presso la filiale di Castilenti, diretta dal signor Angelo Brandito, un ammanco di ben trenta miliardi di risparmi, sottratti alla clientela sotto forma di titoli e libretti;

in un caso analogo, recentemente verificatosi presso un'altra banca locale (Banca popolare dell'Adriatico), il riscontrarsi di un medesimo ammanco, seppur di entità decisamente inferiore (tre miliardi circa), ha comportato l'immediato arresto del responsabile stesso;

il fatto riguardante la Tercas costituisce il più eclatante caso mai verificatosi nel sistema creditizio italiano per quanto attiene ad infedeltà e/o distrazioni poste in essere da dipendenti;

ad onta della gravità di tale reato perpetrato, non risulta pendente che una denuncia penale presso la procura della Repubblica di Teramo, e, cosa che l'interrogante ritiene ancora più indegna, né il presidente della Tercas spa, avvocato Lino Nisii, né tantomeno l'intero consiglio di amministrazione, né ancora i membri del collegio sindacale, ovvero il direttore generale in qualità di responsabile del personale, hanno sentito l'obbligo morale di adempiere al loro diritto-dovere di rassegnare le proprie immediate dimissioni, atto che avrebbe posto l'amministrazione della banca, gli organi di controllo interno ed il personale tutto al di sopra di ogni eventuale legittimo sospetto di connivenza a favore dell'artefice del delitto, il quale ha operato per ben quindici anni sempre presso la stessa filiale, accumulando peraltro parecchi giorni di ferie non godute. Viene da domandarsi di chi sia la responsabilità di tale « immobilismo »;

nonostante il gravissimo danno d'immagine, per il più grande ed importante istituto di credito dell'Abruzzo e per i suoi clienti, non vi è stato, a carico dei prefati soggetti, alcun intervento conosciuto da parte della Banca d'Italia, supremo organo di vigilanza, tranne una breve ispezione della Consob di cui peraltro ad oggi non vi è notizia alcuna sulle risultanze -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano accertate le responsabilità dei protagonisti di tale palmare, paradigmatico caso ed esempio di *mala gestio*, e quali provvedimenti intenda assumere per garantire la tutela effettiva dei diritti dei risparmiatori. (4-11350)

DILIBERTO, EDUARDO BRUNO, MORONI, STRAMBI, MALENTACCHI e MARCO RIZZO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il processo di privatizzazione dell'azienda Cmf di Guasticce, in corso da ormai due anni, non trova ad oggi soluzione, destando grave preoccupazione nei lavoratori e nelle loro famiglie;

i lavoratori, di fronte all'evidente assenza di prospettive delle molte offerte presentate, hanno deciso a grandissima maggioranza di costituirsi in cooperativa per rilevare in proprio l'azienda ed impedirne la dispersione;

relativamente a detto progetto, il Governo in data 21 novembre 1996, nelle persone dei sottosegretari per l'industria, il commercio e l'artigianato onorevole Ladu e senatore Carpi, si era impegnato in prima persona, come si legge testualmente nel verbale d'accordo dagli stessi sottoscritto, « a verificarne ed agevolarne l'attuazione, sotto tutti i profili, in primo luogo per quanto riguarda l'aspetto finanziario » -:

quali provvedimenti il Governo abbia preso o abbia intenzione di prendere per rispondere positivamente alle attese dei lavoratori e dar corso agli impegni sottoscritti;

se non ritenga opportuno verificare il ruolo svolto dalla Iritecna nella vicenda ed in particolare in base a quali elementi di carattere industriale e finanziario quest'ultima abbia ritenuto affidabile, ai fini della privatizzazione, il consorzio Consapil, soprattutto in merito alla capacità produttiva nel settore della carpenteria pesante.

(4-11351)

TURRONI e LECCESE. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Castrignano del Capo (Lecce) è stato realizzato, in località Mar-

chiello, in adiacenza al mare, lungo la litoranea S. Maria di Leuca-Gallipoli, un complesso edilizio composto di campi da tennis, calcetto, varie costruzioni di servizio compresi bar, ristorante, eccetera, in zona tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985, a distanza inferiore ai centocinquanta metri dal mare;

l'insediamento non risulta agli interroganti avere ottenuto la prescritta concessione edilizia nè le autorizzazioni ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 e gli immobili risulta che siano stati oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria;

la proprietà ha inoltre presentato richiesta di concessione edilizia in sanatoria dichiarando che le costruzioni sarebbero state terminate nel 1991 mentre esse risultano agli interroganti iniziate nel 1994 e terminate nel 1996;

l'amministrazione comunale avrebbe concesso nel giugno del 1997 l'agibilità degli edifici e degli impianti sportivi predetti al fine di consentirne l'utilizzazione a scopo turistico-commerciale;

il predetto intervento ha compromesso e manomesso una zona di notevole interesse ambientale e paesaggistico e l'utilizzo successivo, che è generatore di traffico e necessita di numerosi parcheggi, aggraverà ulteriormente la situazione di un'area di pregio —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la loro valutazione in merito;

quali iniziative intendano assumere per evitare che gli abusi urbanistici ed edilizi, in violazione anche della legge n. 431 del 1985, vengano consolidati ed eventualmente sanati nonostante l'esplicito ed espresso divieto della legge n. 47 del 1985 e successive modificazioni;

se ritengano debbano essere assunte iniziative volte a: a) ripristinare lo stato dei

luoghi così compromessi dall'intervento abusivo; b) accertare se siano stati concessi e da chi gli allacciamenti alla rete del gas ed a quella fognaria e sulla base di quali presupposti; c) accertare se siano stati pagati ed in quale misura gli oneri di urbanizzazione e i contributi di concessione; d) verificare se siano state avviate iniziative per impedire che l'amministrazione comunale, omettendo di compiere il proprio dovere di contrastare l'abusivismo in zone vincolate, ne faciliti invece l'attuazione con comportamenti omissivi quali la mancata vigilanza, l'assenza di accertamento delle reali date di inizio e fine lavori anche utilizzando le riprese aerofotogrammetriche prescritte dalla legge e l'omissione di iniziative volte alla demolizione degli abusi edilizi realizzati;

se non ritengano di doversi costituire parti civile negli eventuali gradi di giudizio contro gli autori degli abusi che hanno manomesso beni vincolati e tutelati;

quali iniziative di vigilanza siano in corso per combattere il grave fenomeno dell'abusivismo, in particolare quello che si è realizzato successivamente al secondo condono del 1994;

quali iniziative intendano assumere nei confronti degli enti che in contrasto con la legislazione vigente hanno allacciato le costruzioni predette alle pubbliche reti.  
(4-11352)

---

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Tassone n. 3-01222 dell'11 giugno 1997.